



## A Paolo Poli il 50° premio Renato Simoni per la fedeltà al teatro di prosa.

COMUNICATO STAMPA

Verona 25 giugno

Mercoledì **27 giugno** alle ore **21.15** al Teatro Romano – prima dell’atteso ritorno in Italia del Berliner Ensemble con *Richard II* per la regia di Claus Peymann – verrà conferito il **50° Premio Renato Simoni** per la fedeltà al teatro di prosa a **Paolo Poli**. Una fedeltà, quella di Poli, che passa anche attraverso una vasta conoscenza letteraria. Artista eclettico e di grande cultura, spesso Poli ha preso e prende spunto dalla letteratura per dar vita alle sue raffinate e brillanti drammaturgie. Una prassi, quella di fondere teatro e letteratura, che ha regalato al pubblico spettacoli memorabili come *Il coturno e la ciabatta* (1990) da Alberto Savinio, *L’asino d’oro* (1996) da Apuleio e i *Viaggi di Gulliver* (1997) da Jonathan Swift con scene di Emanuele Luzzati. Che siano le poesie di Aldo Palazzeschi (è il caso di *Aldino mi cali un filino?* andato in scena per il Grande Teatro nel dicembre del 2000), o l’opera di un filosofo settecentesco (memorabile il suo *Jacques il fatalista* tratto dall’omonimo romanzo di Denis Diderot, rappresentato a Verona nel 2003), o ancora un romanzo del Novecento (è il caso del *Ponte di San Luis Rey* di Thornton Wilder visto a Verona nel gennaio 2006), Paolo Poli riesce sempre a delineare lo spaccato di un’intera società facendo brillare di ironia e di vitalità i personaggi che ricrea sul palcoscenico. Nato a Firenze nel 1929, dopo essersi laureato in letteratura francese, insegna e lavora per la radio e recita in compagnie vernacolari. Nel 1959 entra a far parte della Borsa di Arlecchino, il piccolo teatro d’avanguardia nato a Genova grazie ad Aldo Trionfo. Il suo primo vero spettacolo è *Il Novellino* che va in scena nel 1961 alla Cometa di Roma. Seguono altri spettacoli, tutti divertentissimi e irriverenti, costituiti in gran parte da montaggi di testi letterari e di cronaca popolare, un vero e proprio “teatro da camera” che rimarrà il carattere distintivo del suo modo di fare spettacolo. È l’inizio di una dirompente carriera: *Il diavolo* (1964), *Rita da Cascia* (1967), *Giovanni e Paolo* (1969), *Carolina Invernizio* (1969), *La vispa Teresa* (1970), *L’uomo nero* (1971), *Giallo* (1972). A testi suoi alterna classici e parodie di commedie celebri, come l’esilarante interpretazione della *Nemica* di Dario Niccodemi (1969). Una lunga carriera che lo porta oggi – pochi mesi prima del ritorno a Verona dove, nell’ambito del Grande Teatro, proporrà dal 26 febbraio al 2 marzo 2008 *Sei brillanti*, spettacolo su testi di autori vari – a ricevere l’ambito Premio Renato Simoni in quanto, dice la “motivazione” della giuria composta da Giuseppe Brugnoli, Franco Cordelli, Masolino d’Amico, Gastone Geron, Giulio Nascimbeni e Carlo Maria Pensa, «con la sua colta, ironica ed elegantissima irriverenza ha prima inventato, poi sommessamente imposto, infine irresistibilmente continuato a riproporre stagione dopo stagione un tipo di spettacolo originale e giocosamente provocatorio, che ormai da più di quarantacinque anni dissacra i piccoli miti casalinghi dell’Italiotta piccoloborghese».

ufficio stampa **ESTATE TEATRALE VERONESE**

enrico pieruccini, tel. 0458077417

alessandra rossi

e-mail: [estateteatrale@comune.verona.it](mailto:estateteatrale@comune.verona.it)